

# Dazi, Trump riapre la partita

## Commercio

**Annuncio sui social: 100% sui farmaci, 50% sui mobili e 25% sui grossi camion**

**Bruxelles: l'accordo quadro garantisce l'applicazione del 15%**

Con un messaggio social Donald Trump riapre la partita dei dazi e annuncia dal 1° ottobre (martedì) tariffe del 100% per i farmaci, del 50% per i mobili da cucina e bagno e del 25% per i grossi camion. I dazi colpirebbero i farmaci di marca o brevettati «a meno che un'azienda non stia costruendo il proprio stabilimento in America».

Secondo Bruxelles le aziende Ue non saranno colpite: il tetto del 15% per l'export Ue inserito nell'accordo quadro di fine luglio è «una polizza assicurativa che garantisce che non saranno applicate tariffe più elevate».

**Di Donfrancesco e Romano** — a pag. 3

# Trump annuncia dazi al 100% contro i farmaci di marca

**Protezionismo.** Il balzello non si applica ai gruppi che costruiscono impianti di produzione negli Stati Uniti e ai generici. Tariffe fino al 50% sull'arredo e del 25% sui Tir. Sale l'incertezza

**La stretta scatterà il 1° ottobre ma non dovrebbe riguardare Ue e Giappone**

**Gianluca Di Donfrancesco**

Di sicuro c'è l'annuncio di Donald Trump sul social Truth di giovedì: dal 1° ottobre vuole dazi del 100% sui farmaci di marca importati negli Stati Uniti, a meno che le case farmaceutiche straniere non abbiano avviato la costruzione di stabilimenti produttivi nel Paese. Salvi i farmaci generici, che rappresentano il 90% del mercato Usa. Dazi fino al 50% scatterebbero poi sull'arredo e del 25% sui camion pesanti.

Da qui in avanti, si entra nel campo delle interpretazioni. Trump non ha specificato se le nuove tariffe si sommano o assorbono quelle già esistenti. Inoltre, i recenti accordi strappati a Unione Europea e Giappone includono disposizioni che dovrebbero bloccare il livello dei dazi su un'ampia gamma di prodotti, inclusi i farmaci, schermandoli.

Nel caso dell'Unione Europea, l'aliquota è esplicitamente indicata al 15% dall'accordo quadro raggiunto il 21 agosto e vale come tetto massimo per la gran parte delle merci esportate negli Usa. La Commissione

ne assicura che così sarà, anzi, afferma che quest'ultima svolta da parte della Casa Bianca dimostra quanto buona sia quell'intesa, che malgrado le critiche, protegge le aziende europee dai colpi di scena trumpiani. «Questo chiaro tetto tariffario onnicomprensivo del 15% per le esportazioni della Ue rappresenta una polizza assicurativa», che mette le imprese al riparo, ha affermato il portavoce della Commissione, Olof Gill.

Del resto, il 25 settembre, lo stesso giorno dell'annuncio della nuova stretta Usa, sul Federal Register americano è stata pubblicata la notifica che implementa i contenuti dell'accordo di agosto (compresa la riduzione retroattiva dei dazi sull'auto al 15%), recepito dall'ordine esecutivo di Trump del 5 settembre. Washington, insomma, sta tenendo fede agli impegni presi.

I continui interventi del presidente generano però incertezza tra le imprese. La Federazione delle industrie europee del farmaco ha sottolineato che la Ue e gli Usa «hanno già un accordo commerciale in vigore». La tedesca Vci ha descritto i nuovi dazi come «un altro schiaffo». La Vfa, sempre tedesca, ha parlato di duro colpo per l'Europa e la Germania. Il Ceo della danese Novo Nordisk, Mike Doustdar, ha detto che non è chiaro in che modo la decisione sia in linea con l'accordo Ue-Usa.

Anche il Governo giapponese si dice sicuro di essere tutelato dai rialzi in arrivo in forza dell'accordo bilaterale siglato nei mesi scorsi, come ha affermato il negoziatore commerciale di Tokyo, Ryosei Akazawa. Diversa la situazione per Regno Unito, Svizzera e Singapore.

Da tempo Trump minacciava pesanti dazi sui farmaci e molti gruppi del settore si sono adeguati e hanno già annunciato investimenti multimiliardari negli Stati Uniti. Così hanno fatto le svizzere Roche e Novartis, per esempio, oppure AstraZeneca e Gsk, quotate a Londra.

Molti big del settore preferiscono non commentare, ma la confusione è tale che alcuni si stanno chiedendo se avere un sito produttivo negli Stati Uniti potrà salvare tutti i farmaci del gruppo o solo quelli effettivamente prodotti su suolo americano, che comunque non passano dalle dogane.

L'esclusione dei farmaci generici dal giro di vite è un sollievo soprattutto



to per chi esporta dall'India, dove la produzione è concentrata.

Trump ha anche affermato che imporrà dazi del 50% su armadi da cucina e mobili da bagno e una tariffa del 30% su poltrone e sofà. Circa il 60% dei 25,5 miliardi di dollari di importazioni di mobili degli Stati Uniti nel 2024 proveniva da Vietnam e Cina. Secondo le statistiche governative, l'occupazione nel settore manifatturiero di mobili e prodotti in legno negli Stati Uniti si è dimezzata dal 2000, scendendo ai circa 340mila addetti attuali. Aprire nuove fabbriche

richiederà però anni, nel frattempo i prezzi sul mercato interno saliranno.

**25-30%**

### BRUXELLES PREPARA DAZI SULL'ACCIAIO CINESE

La Commissione europea intenderebbe imporre dazi dal 25% al 50% sull'acciaio cinese e sui prodotti derivati nelle prossime settimane. La notizia è stata riportata dal quotidiano economico tedesco Handelsblatt, citando alti funzionari di Bruxelles.

# Bruxelles ostenta sicurezza: tutelati da intesa sul tetto del 15%

## Le ricadute in Europa

**Il commissario Šeřčovič: finora sono stati rispettati tutti gli impegni concordati**

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha reagito con voluta calma all'annuncio americano di nuovi dazi, questa volta fino al 100%, contro i prodotti farmaceutici. Secondo l'esecutivo comunitario, il provvedimento deciso dalla Casa Bianca non riguarda i medicinali europei, perché l'accordo economico firmato dalle parti in estate prevede dazi massimi del 15%. La stessa reazione è giunta dal governo giapponese, anch'esso firmatario di una recente intesa con Washington.

In un comunicato pubblicato ieri mattina, la Commissione europea ha subito ricordato il contenuto dell'intesa con la Casa Bianca, che precisa al punto 3: «Gli Stati Uniti intendono garantire tempestivamente che l'aliquota tariffaria (...) applicata alle merci originarie dell'Unione europea soggette alle misure di cui alla Sezione 232 sui prodotti farmaceutici, i semiconduttori e il legname,

non superi il 15%» (si veda Il Sole 24 Ore del 22 agosto).

Da Hanoi, il commissario al Commercio Maroš Šeřčovič ha poi commentato: «C'è un chiaro impegno da parte degli Stati Uniti affinché i prodotti farmaceutici siano mantenuti sotto il limite massimo del 15% onnicomprensivo, come abbiamo negoziato e inserito nella dichiarazione congiunta» di questa estate. Fino ad ora «devo dire che sia gli Stati Uniti che l'Unione europea stiamo rispettando tutti gli impegni derivanti da quella dichiarazione congiunta».

L'Unione «è l'unico partner commerciale ad aver raggiunto questo risultato con gli Stati Uniti», ha voluto precisare da Bruxelles un portavoce comunitario, in risposta indiretta alle critiche delle ultime settimane rivolte contro Bruxelles

per via di un accordo controverso. In realtà, anche Tokyo ieri si è potuta dire tranquilla, riferendosi a una intesa con Washington, secondo la quale i dazi americani su chip e farmaci giapponesi non potranno essere superiori a quelli adottati contro le merci europee.

La presa di posizione da Bruxelles e da Tokyo è giunta dopo che su Truth Social il presidente Donald Trump ha annunciato che a partire dal 1° ottobre prossimo, «applieremo una tassa del 100% su tutti i prodotti farmaceutici di marca o brevettati, a meno che un'azienda non costruisca un proprio stabilimento farmaceutico in America». L'annuncio conferma lo spirito protezionistico della nuova amministrazione, con l'obiettivo nei fatti di reindustrializzare l'economia americana.

Detto ciò, la decisione proveniente da Washington ha creato un minimo di nervosismo a Bruxelles. È vero che proprio questa settimana l'amministrazione Trump ha messo nero su bianco alcuni impegni presi in estate. Ma è anche vero che il presidente americano ha dimostrato in passato di cambiare idea. Intanto un sondaggio della Camera di commercio americana a Bruxelles nota che nonostante l'intesa di luglio il 46% degli interpellati si aspetta un peggioramento della relazione bilaterale.

**La Commissione rivendica: «l'Unione è l'unico partner ad aver raggiunto questo risultato con gli Usa»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Washington.** Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ieri durante un incontro con i giornalisti (accanto la nipote Kai Trump) alla South Lane della Casa Bianca